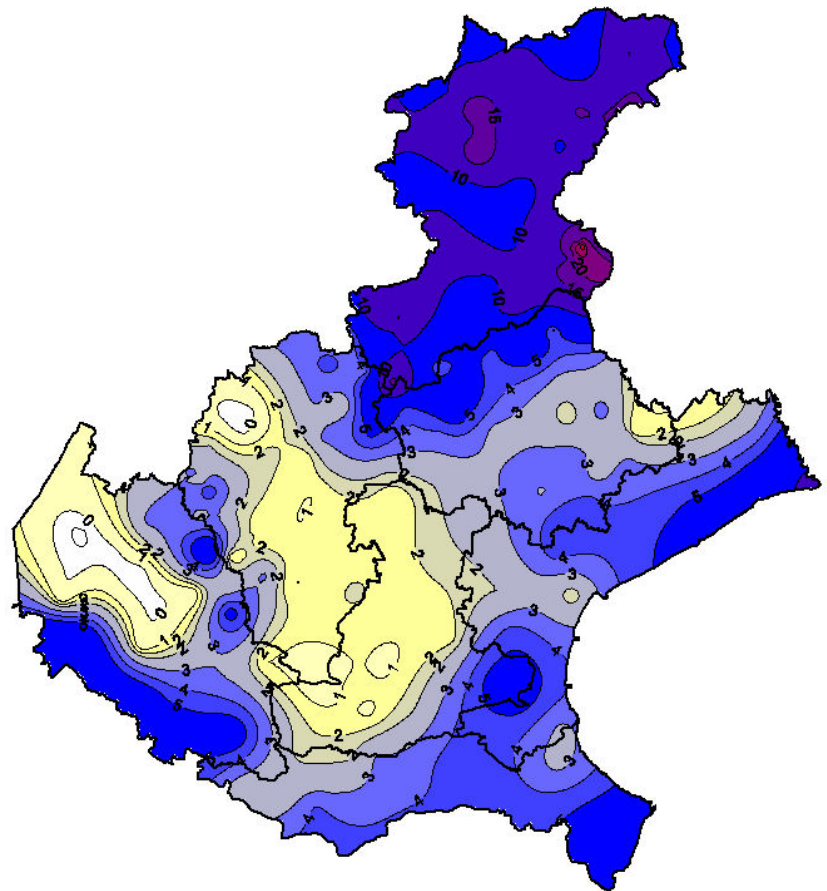


Precipitazioni Nei primi quindici giorni di aprile sulla pianura Veneta e sulle montagna Veronese e Vicentina risultano essere caduti tra 0 e 9 mm di pioggia; in particolare non sono state registrate precipitazioni dalle stazioni di Dolcè, Caprino Veronese, Grezzana e Marano di Valpolicella ovvero da stazioni del Veronese centro settentrionale. Sulla montagna Bellunese gli apporti registrati variano tra 5 e 20 mm, con massimi localizzati sull'area dell'Alpago rilevati dalle stazioni di: Roncadin (Chies d'Alpago BL) con 38 mm, Malga Col Indes (BL) con 23 mm e di S. Martino d'Alpago (BL) con 21 mm. Le precipitazioni più significative si sono verificate nei seguenti giorni:

- 4: deboli precipitazioni (1-3 mm) sul Veneto meridionale e sulle Prealpi;
- 5: deboli precipitazioni che interessano particolarmente il Veneziano, le Prealpi Trevigiane ed il Bellunese meridionale, dove si registrano i maggiori apporti di 29 mm a Roncadin (Chies d'Alpago BL) e di 14 mm sul Monte Grappa (BL);
- 6: deboli precipitazioni localizzate su alcune aree delle Prealpi;
- 8: precipitazioni di 2-15 mm sul Bellunese, con massimi apporti di 18 mm registrati a Selva di Cadore (BL);
- 9: deboli precipitazioni sul Veronese orientale (7 mm a S. Giovanni Ilarione), sul Polesine e sulla Pianura orientale;
- 12: deboli precipitazioni su parte del Bellunese (5 mm a Podestagno- Cortina) e del Trevigiano;
- 14: deboli piogge su Prealpi Vicentine orientali, Trevigiano e Veneziano centrale con massimi apporti di 4 mm a Bassano (VI);
- 15: deboli precipitazioni localizzate sul Veronese sud-occidentale (Valeggio 8 mm) e sulla pianura occidentale.



Precipitazioni cumulate (mm) dal 1 al 15 aprile 2014



Riserve nivali Nella prima metà del mese di aprile tutti i giorni, eccetto il 15, hanno fatto registrare temperature superiori alla media di riferimento. La quindicina è stata di +3,3°C più mite della norma, con il giorno più caldo il 7 aprile ed il giorno più freddo il 15. Un unico episodio perturbato (9 aprile) ha determinato la ricomparsa della neve oltre i 2200 m di quota con 14 cm di neve fresca a Ra Vales, 6 cm Piz Boè, 5 cm a Cima Pradazzo e Monte Piana. Le miti temperature hanno favorito un'accelerata fusione del manto nevoso specie alle quote medio basse dove la copertura si è ridotta notevolmente lungo tutti i versanti al sole. L'elaborazione delle immagini da satellite del 15 aprile evidenzia una *copertura nevosa* pari al 20% della superficie della montagna veneta fra i 1200 e i 1500 m di quota, al 60-70% fra i 1500 e i 1800 m e ancora oltre il 90% oltre i 1800 m di quota. Fra il 30 marzo e il 15 aprile la copertura nevosa si è ridotta di circa 750 km². Dal 1 al 15 aprile gli spessori della neve al suolo sono diminuiti di circa 20 cm oltre i 2500 m di quota, di 30-35 cm a 2200 m e di 50- 60 cm nelle Dolomiti a 1800 m e nelle Prealpi a 1600 m. L'indice di spessore medio in quota nelle Dolomiti evidenzia ancora *spessori* superiori anche alla stagione invernale 2008-09, mentre nelle Prealpi a 1600 m di quota l'indice di spessore è inferiore alla stagione invernale scorsa 2012-13 ed anche alla stagione 2008-09. Le *riserve idriche* (SWE) contenute nel manto nevoso a metà mese, per quanto riguarda il Piave relativamente ai sottobacini di interesse per il sistema idroelettrico Piave-Boite-Maé, sono ancora rilevanti e stimabili in circa 830 Mm³ (SWE 610 mm), valore assai vicino al massimo storico dall'inizio delle rilevazioni (dati ENEL, periodo 1966-

2013), circa due volte e mezza la media storica (scarto +152%), l'11% in più del volume di metà aprile 2009, oltre dieci volte il volume disponibile nella primavera 2012.

Lago di Garda Il livello del lago, stabile dall'inizio del mese, alla data del 15 aprile si mantiene nettamente superiore a quello medio storico.

Serbatoi Nella prima quindicina di aprile il volume complessivamente invasato nei principali serbatoi del Piave è risultato sostanzialmente stabile (un piccolo aumento nella decade iniziale e poi in calo) e su valori ancora piuttosto elevati. A metà mese il volume invasato è sceso di 2.8 Mm³ rispetto alla fine di marzo, attestandosi su valori pari al 79% del volume massimo invasabile, ancora ben sopra la norma (+42%), poco più basso del massimo del 2009 (-10%), almeno due volte e mezza il valore del siccitoso 2003 (+160%). Volumi stabili anche sul serbatoio del Corlo (Brenta) (con un calo nella prima settimana ed un recupero nella seconda), ancora praticamente pieno a metà aprile (98% del volume massimo invasabile), molto sopra la media storica (+55%) e poco sotto il massimo storico del 2001 (-9%). Dall'inizio di ottobre (anno idrologico) il volume complessivamente invasato risulta ora poco sopra la media storica sia sul Piave (+17%) che sul Corlo (+9%).

Portate Nella prima metà di aprile deflussi ancora decisamente elevati sulle sezioni naturali montane del Piave, con un consistente aumento nella decade iniziale ed un altrettanto brusco calo poi: i dati strumentali evidenziano portate a *metà mese* ancora al massimo storico quasi ovunque, con scarti positivi rispetto alla media storica di circa 170% sul Boite, 205% sul Cordevole e 220% sull'alto Piave (scarti analoghi anche sugli altri bacini minori come il Padola ed il Fiorentina). I contributi unitari sono all'incirca di 70-80 l/s*km² (90 sul Padola). Situazione simile per le portate *medie sui quindici giorni*, che si collocano ovunque al massimo storico e presentano scarti positivi rispetto alla media storica mensile di circa 140% sul Cordevole, 150% sul Boite e 190% sull'alto Piave, con contributi unitari medi di 70-75 l/s*km² (85 sull'alto Piave e Padola). Deflussi ancora relativamente elevati anche sui bacini prealpini, ma sostanzialmente stabili da inizio mese: sul Sonna a Feltre i dati strumentali confermano portate tra il 75° ed il 95° percentile sia a *metà mese* (+58% rispetto alla media storica) che come portate *medie della quindicina* (+35% rispetto alla media storica mensile, contributi unitari medi del periodo di circa 40 l/s*km²). Situazione articolata e con deflussi più contenuti sulle stazioni dell'alto Bacchiglione (sostanzialmente in calo da inizio mese ma più movimentati sull'Astico) dove i dati strumentali opportunamente rivalutati ed integrati con le più recenti misure di portata, evidenziano:

- deflussi tra il 75° ed il 95° percentile sull'Astico, sia a *metà aprile* (+45% sulla norma) che come *media dei quindici giorni* (+33%);
- tra la mediana ed il 75° percentile sul Posina, sia a *metà aprile* che come *media dei quindici giorni* (sempre un po' sotto la media, con scarto di circa -10%).

Si ricorda che per le stazioni sul t. Sonna e t. Posina i dati hanno solamente valore indicativo per problemi con la parte bassa della scala di portata tuttora in fase di aggiornamento. Considerando la curva di durata storicamente rappresentativa, i deflussi a metà aprile rappresentano (dai dati strumentali) portate di durata all'incirca 10-15 giorni sulle sezioni montane del Piave, 50-55 giorni sul Sonna e 30 giorni sull'Astico. Il volume defluito dall'inizio dell'anno idrologico (1 ottobre 2013) è abbondantemente sopra la norma ovunque, con scarti intorno a +50% sui bacini montani del Piave, e +80%+100% sull'alto Bacchiglione e Sonna. Alla data del 15 aprile le portate dei principali fiumi veneti si mantengono superiori alle medie mensili di lungo periodo.